



AL POLIGONO
Nell'ultimo anno,
le licenze per il
porto d'armi
sono aumentate
del 13,8%

Davvero l'Italia è più sicura nonostante molti pensino il contrario?

PER CENSIS E FEDERSICUREZZA, 4 ITALIANI SU 10 VOGLIONO CRITERI MENO RIGIDI PER DIFENDERSI



RISPONDE
Massimiliano Valerii
direttore generale
del Censis

Partiamo da un'apparente contraddizione. **Nell'ultimo anno, il numero dei reati in Italia è diminuito del 10,2%, eppure le licenze per il porto d'armi sono aumentate del 13,8%**. Oggi sono 1,4 milioni e si può calcolare che un'arma da fuoco è presente nelle case 4 milioni e mezzo di persone. A questi dati, che emergono da una ricerca del Censis realizzata con Federsicurezza, va aggiunto che si è impegnata la spesa delle famiglie per dotarsi di accorgimenti per difendersi da ladri e rapinatori: porte blindate, inferriate, sistemi d'allarme, telecamere. Come si spiega?

Nell'ultimo decennio abbiamo vissuto la grande paura per la crisi economica. Tutti i timori erano concentrati sulle imprese che chiudevano e sui posti di lavoro che si perdevano. Ma **sottotraccia stava crescendo anche una grande domanda di sicurezza riferita all'incolumità personale**, visto che era molto aumentata una tipologia di reato che desta un grande allarme sociale. Cioè **i furti in appartamento, arrivati nel 2014 a una cifra record: uno ogni due minuti**. Le paure si moltiplicano, complice anche la concentrazione territoriale dei reati. In sole quattro province (Milano, Roma, Torino e Napoli) si consuma il 30% di tutti i crimini denunciati in Italia. E nelle aree metropolitane un residente su due non si sente al sicuro nella zona in cui vive.

Liquidare il senso di insicurezza come un fatto di sola percezione, a fronte di reati in calo, sarebbe un grosso errore. Perché la paura innesca comportamenti molto concreti. Di fronte ai timori per la crisi economica avevamo ridotto i consumi e azzerato gli investimenti. E ora la paura per l'incolumità personale porta il 39% degli italiani a dirsi favorevole a una revisione della legge sulla legittima difesa, con l'introduzione di criteri meno rigidi per il possesso di un'arma da fuoco. Una percentuale in netto aumento rispetto al 26% rilevato nel 2015. La paura conta e va presa sul serio.

